

“Subito al lavoro per tribunale nuovo ospedale e autostrada”

Alba, con il 50,67% dei voti Marelo inizia il secondo mandato

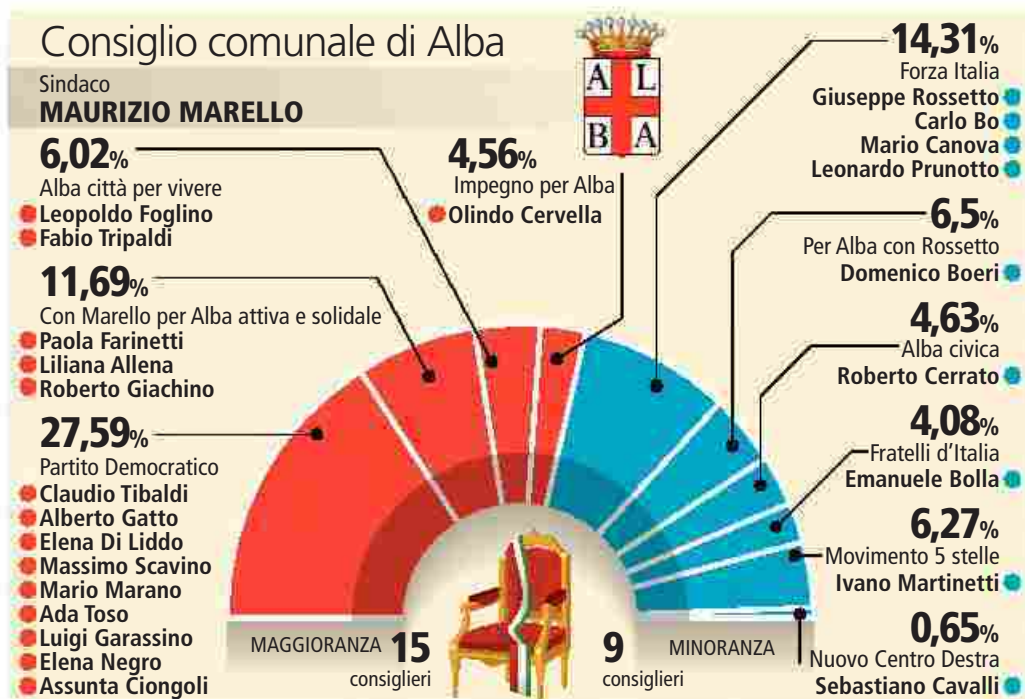
ROBERTO FIORI
ALBA

A mezzogiorno di ieri, il confermatore sindaco di Alba Maurizio Marelo è sotto i portici del Duomo, con un sacchetto bianco in mano. «Sono un po' di agnolotti - dice -. Li avevo promessi a mia moglie per festeggiare insieme, in caso di vittoria. Ieri sera abbiamo fatto molto tardi, ma oggi ce li possiamo finalmente gustare».

Sobrio e familiare: è con questo stile che Marelo ha convinto il 50,67% degli albesi votanti a confermarlo la fiducia al primo turno, senza ricorrere al ballottaggio. Un risultato straordinario e tutt'altro che scontato, se si considera che per contendergli la poltrona era sceso nuovamente in campo l'ex sindaco di Forza Italia, Giuseppe Rossetto, che invece è riuscito a raccogliere solo il 32,85% dei consensi. Diciotto punti percentuali di differenza, pari a 3226 voti. Tutti gli altri candidati sono stati relegati a percentuali inferiori al 6%, compresi gli arretranti esponenti del Movimento 5 stelle.

«Sono emozionato e contento - dice Marelo -. Non mi sembra il caso di fare grandi festeggiamenti, anche perché ora sento la responsabilità di un secondo mandato che ci obbligherà a dare il meglio e a non deludere le aspettative che abbiamo creati». I primi progetti? «Attuare il piano regolatore e utilizzare nel modo più proficuo possibile la sinergia che si è creata con il neopresidente della Regione Sergio Chiamparino per affrontare i nodi storici dell'autostrada, del nuovo ospedale e del tribunale». Con quale Giunta comunale, è presto dirlo: «Come la scorsa volta - anticipa il sindaco -, deciderò in autonomia seguendo i criteri della competenza e della rappresentanza».

Nel frattempo si sta delineando la composizione del



Consiglio comunale: 24 amministratori, più il sindaco Marelo. Al di là degli schieramenti, il candidato consigliere che ha ottenuto più voti è stato Carlo Bo di Forza Italia, con 362 preferenze. Lo seguono Claudio Tibaldi del Pd con 329 voti, Mario Canova di Fi con 310 e Alberto Gatto del Pd (308). Hanno superato le duecento preferenze

Bo, Mario Canova e Leonardo Prunotto di Fi (247 voti), Elena Di Liddo del Pd (237) e l'ex assessore alle Finanze Leopoldo Foglino (213).

Nella divisione delle poltrone, quindici vanno alla maggioranza (più il sindaco) e nove alle liste di minoranza. Nello specifico, in base alle preferenze, le forze che sostengono Marelo dovrebbero contare su 9 consiglieri del Partito democratico (Claudio Tibaldi, Alberto Gatto, Elena Di Liddo, Massimo Scavino, Mario Marano, Ada Toso, Luigi Garassino, Elena Negro, Assunta Ciongoli), 3 consiglieri della lista Con Ma-

relo per Alba attiva e solidale (Paola Farinetti, Liliana Allena e Roberto Giachino), 2 della lista Alba città per vivere (Leopoldo Foglino e Fabio Tripaldi) e 1 di Impegno per Alba Marelo sindaco (Olindo Cervella).

Per quanto riguarda la minoranza, dovrebbero essere stati eletti 4 consiglieri di Forza Italia (Giuseppe Rossetto, Carlo

Bo, Mario Canova e Leonardo Prunotto), 1 della lista Per Alba con Rossetto (Domenico Boeri), 1 di Fratelli d'Italia (Emanuele Bolla), 1 di Alba civica (Roberto Cerrato), 1 del Movimento 5 stelle (Ivano

Martinetti), 1 del Nuovo Centro Destra (Sebastiano Cavalli). Restano fuori dal Consiglio i candidati sindaci Pietro Ramunno e Massimo Corrado, le cui liste hanno ottenuto rispettivamente il 3,54% e l'1,53%. La composizione ufficiale (nel grafico la probabile formazione) è prevista oggi al termine dei lavori dell'ufficio centrale.

PROMESSA

«Daremo il meglio per non deludere le aspettative»

ESCLUSI

Fuori dal Consiglio i candidati sindaco Ramunno e Corrado

Saluzzo, impegno del primo cittadino

“La giunta scelta in base a consensi competenza e tempo per la città”

ANDREA GARASSINO
SALUZZO

La nuova giunta comunale di Mauro Calderoni, eletto sindaco domenica con 4794 voti (52,18%), sarà resa nota oggi o al massimo domani. È la «squadra» che amministrerà Saluzzo fino al 2019. Dalla scelta degli assessori dipenderà la composizione definitiva del Consiglio comunale.

I dieci nomi eletti nelle sei liste della maggioranza, la coalizione «Insieme si può», sono Fiammetta Rosso (142 preferenze) e Roberto Pignatta (113) per la «Sinistra saluzzese», Francesca Neberti (98) e Giorgio Ponso (82) per «Una città da amare», Enrico Falda (193) e Aldo Terrigno (106)

per il «Polo civico per Saluzzo», Alida Anelli (107) per «Città democratica», Franco Demaria (252) e Paolo Battisti (155) per «Uniti per Saluzzo» e Piera Comba (58) per i «Moderati per Saluzzo».

Oggi potrebbe essere

già ufficializzata

la composizione

dell'esecutivo

È probabile che alcuni degli esponenti più votati siano chiamati a ricoprire incarichi nell'esecutivo cittadino o in enti per cui è prevista l'incompatibilità. Lasceranno, quindi, il posto in Consiglio ad altri candidati nelle stesse formazioni. Il quadro comple-

to si avrà nel giro di qualche settimana. «Stiamo lavorando alla giunta - dice Calderoni - e le regole che ci siamo dati fin dall'inizio del lavoro della coalizione, prevedono che gli assessori saranno scelti in base a tre criteri: il consenso ricevuto, la competenza nei vari settori e il tempo a disposizione da «mettere a servizio» della città».

Non è ancora chiaro, invece, se il presidente del Consiglio comunale sarà scelto tra uno degli eletti all'opposizione. La prima convocazione della nuova assemblea cittadina sarà intorno alla metà di giugno, 20 giorni dopo la proclamazione ufficiale come previsto dalle norme amministrative.

In minoranza, insieme al candidato sconfitto Carlo



Il sindaco Maurizio Marelo insieme ai suoi sostenitori

Il nuovo Consiglio Regionale



GLI ELETTI

A Palazzo Lascaris debutta un Consiglio di sindaci

Nel centrodestra e nel centrosinistra prevalgono gli amministratori

ALESSANDRO MONDO

Cinquanta consiglieri, quarantadue matricole. Età media più bassa. Soprattutto: un trionfo di ex-amministratori, eletti in massa. Sono alcuni degli elementi della carta d'identità della nuova assemblea regionale che si insedierà il 30 giugno o il 7 luglio: il Consiglio dei sindaci, verrebbe da dire, in linea con l'ex-sindaco proiettato dai piemontesi sulla poltrona di Cota.

La vittoria dei territori

Tra le particolarità che contraddistinguono i nuovi in-

quilini di Palazzo Lascaris rispetto ai loro predecessori, il dato più saliente è la presenza massiccia di esponenti del territorio: ex-sindaci, consiglieri comunali e di circoscrizione, presidenti di Provincia. Un dato trasversale alla maggioranza e in misura minore, non fosse altro per l'organico, all'opposizione. Una scelta voluta, e per certi versi obbligata, che travalica gli steccati politici.

«Vero, abbiamo deciso di puntare sugli amministratori del territorio - conferma Davide Gariglio, Pd -: basta con le liste bloccate, spazio a chi è in contatto diretto con la gente». «In un momento di difficoltà politica, che ha scardinato i vecchi modelli dei partiti, ho deciso di puntare sul territorio», gli fa eco Gilberto Pichetto, Forza Italia, dall'85

al '94 vicesindaco a Biella.

La parte del leone, anche in questo caso, la fa il Pd. La pattuglia più numerosa è quella dei sindaci e degli ex-sindaci: Appiano (Bruino), Rostagno (Usseaux), Barazzotto (Biella), Balocco (Fossano), Allemano (Saluzzo), Pentenero (Casalborgone), Valmaggia (Cuneo), Boeti (Rivoli), Corgnati (Cigliano). Idem Ravetti e Ottria, sindaci

NEW ENTRY

Da Valle a Marrone, tra i consiglieri arrivano i giovani

e Ottria, sindaci nell'Alessandrino. Ma anche Reschigna (Verbania), che trovandosi nel listino di Chiamparino dovrà optare. Nel listino ecco la Accossato (Collegno) e Ferrentino (Sant'Antonino di Susa). Passando a Forza Italia, troviamo l'ipervotata Ruffino (Giaveno), Berutti (Tortona), Graglia (Cervere) e il presidente della Provincia di Novara Sozzani. La Gancia, eletta nella Lega, è stata presi-

dente della Provincia di Cuneo. In sintesi: la vittoria dei territori sulle logiche correntizie dei partiti.

I giovani

Non solo. In Consiglio fanno capolino i giovani: da Daniele Valle - classe 1983, presidente di circoscrizione in quota Pd -, a Maurizio Marrone, classe 1982, già capogruppo in Comune per Pdl.

Partiti estinti

Ma la nuova assemblea si caratterizza anche per la scomparsa di partiti che in alcuni casi vantavano una lunga permanenza a Palazzo Lascaris: dall'Udc all'Italia dei valori, dal Nuovo centrodestra ai Verdi Verdi. E poi i Pensionati di Michele Giovine, protagonista della vicenda delle false autentiche che hanno terremotato legislatura uscente. Laconico Pichetto: «In questo caso sono stati gli elettori a semplificare il quadro». Da oggi si volta pagina.



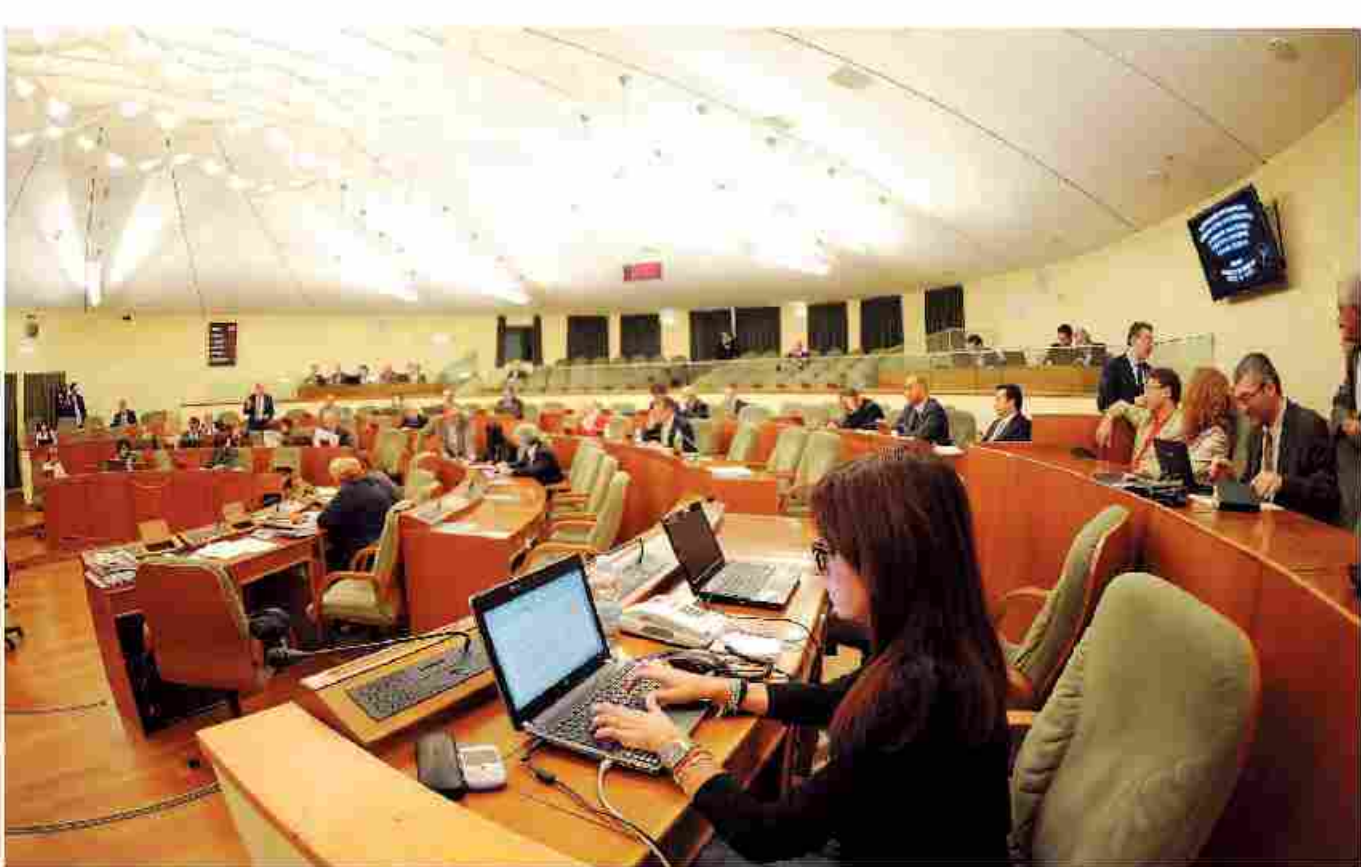
Cota: “Ho governato bene”

Publicato Martedì 27 Maggio 2014, ore 15,59

Ringalluzzito dal risultato elettorale della Lega Nord, l'ex governatore torna alla carica evocando trame che a suo dire lo avrebbero defenestrato. "Abbiamo fatto tanto per i piemontesi, i conti della Sanità ora sono in ordine". Se lo dice lui

Una legislatura nata tra i sospetti di irregolarità e finita nelle aule dei tribunali di ogni ordine e grado. Un vicepresidente che fugge a gambe levate dopo neppure tre mesi, un assessore alla **Sanità** arrestato assieme al suo segretario particolare, altri due finiti nei guai con la giustizia, mezzo consiglio indagato per l'allegria gestione dei fondi. Un debito monstre di 12 miliardi, poco o nulla aggredito. E poi, sul piano politico, un piano trasporti contestato da operatori, utenti e amministrazioni locali, una riforma sanitaria stop and go, più volte rivista e sostanzialmente inattuata. Per non parlare di roboanti quanto disattesi impegni su occupazione, investimenti produttivi, riordino delle società partecipate. Eppure il bilancio di questi quattro perigliosi anni trascorsi al piano nobile di piazza Castello è per **Roberto Cota** ampiamente positivo. «Lasciamo la **Regione Piemonte** con i conti in equilibrio sulla sanità per la prima volta da vent'anni a questa parte, con un rating complessivo che passa da negativo a stabile come certificato da Moody's; siamo orgogliosi di aver governato bene nell'interesse dei piemontesi».

Chiudendo simbolicamente la sua esperienza di governatore laddove l'ha iniziata, in uno studio televisivo, Cota a “L'aria che tira” su La7 oltre a rivendicare grandi meriti della sua azione di governo ha sminuito la trionfale elezione di chi si appresta a ricevere il testimone: «Quello di Chiamparino è un risultato ampiamente previsto, che arriva dopo un'operazione scientifica, a orologeria: prima un attacco mediatico molto forte al governo regionale in carica, poi una sentenza del Tar e del Consiglio di Stato che ha annullato delle elezioni che si sono svolte regolarmente, nel senso che la gente ha votato liberamente su una scheda validata da tribunali». Un “gomplotto” che ha impedito a lui e alla sua scalcagnata maggioranza di realizzare i propri compiti. «Se si vota a scadenza naturale è un conto – ha spiegato –, perché si può completare il percorso di governo e si può spiegare in modo adeguato quanto fatto. Invece sono state falsate le regole del gioco, secondo un disegno preciso. Chiamparino è andato in linea col trend del momento, con un **Renzi** che ha fatto il pieno ovunque; inoltre ha potuto beneficiare della frammentazione delle forze del centrodestra».



ANSA

Programmazione al primo posto

Il nuovo Consiglio regionale ripartirà dai 3 miliardi di euro provenienti dall'Europa e da cofinanziamenti nazionali per investimenti e opere del futuro

I PROBLEMI APERTI

Il controllo dei conti primo passo della giunta

Chiamparino pensa a un audit per certificare entrate e uscite

ALESSANDRO MONDO
MAURIZIO TROPEANO

Roberto Cota, presidente uscente della Regione ha telefonato ieri mattina al suo successore, Sergio Chiamparino. Un colloquio cordiale riferiscono i collaboratori accompagnata dalle dichiarazioni del leader leghista che continua a sostenere di essere stato vittima di «un'operazione scientifica» per farlo decadere e dalla rivendicazione di aver «lasciato la regione con i conti in ordine». Tesi per altro sostenuta anche dal suo vice, Gilberto Pichetto che adesso guiderà l'opposizione azzurra in Consiglio regionale. Nel corso della campagna elettorale Chiamparino non ha lesinato attestati di stima nei confronti di Pichetto ma questo non vuol dire accettare a scatola chiusa un'eredità. E così tra le prime decisioni che adotterà la nuova giunta ci sarà anche «la verifica puntuale con i ministeri competenti e anche con il premier Renzi della situazione dei rapporti economici tra lo Stato e il Piemonte e lo stato dell'arte dei piani di rientro in campo sanitario e dei trasporti». Chiamparino poi vorrebbe affidare ad un soggetto terzo l'esame del bilancio della regione perché vorrebbe «certificare e documentare entrate e uscite».

Dal suo punto di vista la ricognizione della situazione economica è la premessa per avviare le nuove politiche della giunta a guida del centrosinistra tenendo comunque conto del fatto che «la mia intenzione e la mia esperienza di governo non è lega-

Tra piani di rientro e deficit



Sanità

La riforma sanitaria varata dall'ex-assessore Paolo Monferino, il progetto più ambizioso della giunta guidata da Roberto Cota, è rimasta a metà del guado tra proteste e ricorsi.



Trasporti

I tagli al trasporto pubblico su gomma e su ferro, dopo quelle degli ultimi anni, non sono più sostenibili: il riordino della rete deve andare di pari passo con il reperimento di nuove risorse.



Partecipate

Il sistema delle società controllate da Finpiemonte Partecipate rischia di chiudere il 2014 con un disavanzo di 13 milioni: la priorità è uscire da quelle meno redditizie o in deficit.

ta all'azzeramento a prescindere da quello che hanno programmato e realizzato i miei predecessori».

I soldi dei fondi europei

Il Consiglio uscente ha approvato il documento strategico unitario che dà avvio alla nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020: 3 miliardi tra risorse provenienti dall'Europa e cofinanziamenti nazionali. La nuova giunta partirà da qui - del resto l'approvazione del programma era stata sollecitata dal gruppo del pd - e dovrà fare in fretta visto che i piani operativi devono essere approvati entro il 22 luglio. Chiamparino negli ultimi giorni di cam-

pagna elettorale aveva sottolineato la necessità di modificare alcune delle linee per evitare la dispersione.

Sanità e Città della Salute

Le spese sono sotto il controllo di una troika di funzionari inviati dall'agenzia nazionale della sanità ma il rischio di commissariamento resta alto e ci sono da verificare i conti delle singole Asl. E poi c'è da definire il progetto della Città della Salute di Torino. Chiamparino vorrebbe tornare al progetto originario: nuovo insediamento nell'area ex Fiat Avio.

Trasporti

Il punto di partenza del ragiona-

mento di Chiamparino è che il sistema del trasporto pubblico locale, falciato dai tagli dei trasferimenti statali e regionali, è al punto di non ritorno: non sono più sostenibili ulteriori tagli. Per questo il nuovo presidente è intenzionato ad aprire un confronto serrato con Trenitalia e si dice pronto anche a cercare attraverso gare nuovi gestori del servizio.

Partecipate

La giunta Cota e l'assessore Ghiglia hanno avviato un piano di riordino del sistema delle società partecipate dalla Regione. Finora è stato dismesso il 30% ma questo non ha impedito all'holding che le controlla di chiudere il 2013 con un profondo rosso da 13 milioni che si aggiungono ai 7 dell'anno precedente.

LA TELEFONATA

La chiamata di Cota
Il bilancio ha
i numeri in ordine

Le urne bocchiano i sogni da assessore alla sanità di Calgaro e Monchiero

Riprende quota il nome di Saitta per il compito più delicato Ipotesi di un posto per Ferrentino. Chance in calo per Chiama

ALLA FESTA

Chiamparino in piazza Madama Cristina festeggia con un piccolo fan

DIEGO LONGHIN SARA STRIPPOLI

«FARÒUNASSESSORE alla felicità uno alla nostalgia, uno alla malinconia e uno al libertinaggio». Sergio Chiamparino, appena uscito dalla vittoria alle urne e già stressato dall'inevitabile toto-giunta ci scherza su. Sul suo puzzle per la futura giunta non dice nulla, non rivela strategie per la composizione, ma certo è che i dati usciti dalle urne hanno in parte chiarito, in parte complicato, le ipotesi fatte finora. Un rebus importante è la sanità, dove fino a due giorni fa il problema era scremare la presenza di troppi candidati all'assessorato di corso Regina, e ora le opzioni si sono ristrette. Giovanni Monchiero di Scelta Civica, uno dei nomi forti, non è riuscito ad entrare in Consiglio. Non ce l'ha fatta neppure Marco Calgaro, che nella lista Monviso è stato scavalcato dal presidente dell'Ordine dei farmacisti Mario Giaccone. È noto che Calgaro, medico, fosse uno degli assessori alla sanità che più stavano a cuore al neo presidente. Ma ora, se davvero lo volesse in giunta, Chiamparino dovrebbe usare l'atout dell'assessore esterno. Lo stesso che dovrà giocare comunque se alla sanità volesse mandare Antonio Saitta. Un'ipotesi che in queste ultime ore pare sempre più accreditato nell'ambiente sanitario piemontese. Fulvio Moirano resta un nome più che valido, ma si sa che il posto che meglio rispetterebbe le sue competenze sarebbe quello della direzione regionale. Tecnico e non politico, insomma. Un problema aperto dallo spoglio dei voti riguarda anche la cultura, dove sembrava certo un mandato per Sergio Soave, che però non è riuscito ad entrare in Consiglio. Anche in questo caso dunque, se davvero Chiamparino lo volesse nella squadra, dovrebbe indicarlo come esterno. Senza dubbio un cruccio in queste ore. Uno dei primi interlocutori è Piero Fassino. Nei prossimi giorni, venerdì, sarà la volta del segretario regionale del Pd Davide Gariglio, che forte della valanga di preferenze prese alle urne, potrebbe ambire ad un assessorato. Nei giorni scorsi si è anche discusso di un possibile posto in giunta per Antonio Ferrentino, forse ai trasporti o allo sviluppo. L'operazione "Val di Susa" sta a cuore al presidente e l'affollato convegno di Villar Focchiardo ha confermato la volontà di proseguire su quella strada. Resta forte l'ipotesi di un ingresso in giunta di Enrica Baricco, eletta nel listino. Le altre donne potrebbero essere l'ex sindaco di Collegno Silvana Accossato (turismo?), che si contende un assessorato con Gianna Pentenero, sul podio dei più votati. Carlo Chiama potrebbe andare al lavoro. Tra i tecnici spunta il nome di Paolo Cantarella, ex ad Fiat. In alternativa si apre per lui l'ipotesi del bilancio.

Un incrocio diverso darebbe invece l'incarico a Carla Ferrari, manager di lungo corso di Intesa. Aldo Reschigna rimane un nome più che plausibile, mentre in Sel si contendono un posto in giunta Monica Cerutti e Marco Grimaldi. Nel filone

quote rosa una porta si potrebbe aprire per Carla Chiapello dei Moderati, cuneese.

Palazzo Lascaris cambia volto 41 gli esordienti solo 13 le donne

LAPUNTA più estrema della sinistra è Monica Cerutti; lo scranno più a destra sarà di Maurizio Marrone, unico ingresso di Fratelli d'Italia-An e uno dei più giovani in Consiglio. Nel semicerchio dell'opposizione si farà notare la truppa grillina, meno consistente di quanto i pentastellati si sarebbero augurati ma proprio per questo ancora più agguerrita e pronta a dare del filo da torcere a Sergio Chiamparino. Michele Curto di Sel, spina nel fianco di Piero Fassino, non ce l'ha fatta e il suo compagno di Sinistra e libertà Marco Grimaldi è da tutti considerato più moderato e disponibile alla trattativa. Sindaco fra sindaci: undici dei 17 consiglieri in ingresso, come Chiamparino, hanno un passato come primi cittadini.

Complice Rimborsopoli, con le indicazioni di tutti i partiti sull'inopportunità di una candidatura con rischio pendente di condanne per le spese pazze e pena il rinnovamento coatto causato dalla presenza di molti consiglieri con più di tre legislature alle spalle, la nuova assemblea di Palazzo Lascaris è profondamente rinnovata. Solo dieci gli uscenti fra ex-consiglieri e ex-assessori, a cominciare da Davide Bono e dal capogruppo Pd Aldo Reschigna (eletto sia nel proporzionale che nel listino) con un piccolo gruppo di sopravvissuti democratici, che comunque resta il gruppo di maggioranza anche per continuità: Davide Gariglio, Mauro Laus, Gianna Pentenero, Angela Motta. Cerutti si conferma per Sel, mentre nella galassia del centrodestra sopravvivono alla tagliola giudiziaria solo i due ex-assessori Gianluca Vignale e Claudia Porchietto. Oltre, naturalmente, a Gilberto Pichetto La foto di gruppo che attende l'assemblea della decima legislatura sarà la conferma che le donne vengono votate poco. In assenza di obblighi sulle preferenze di genere, il calcolo delle consigliere dell'era Chiamparino si ferma a 13 donne su 50, presidente escluso. La situazione sarebbe stata ancora peggiore se non fosse stato per la scelta irreversibile di Chiamparino: il gruppo femminile più consistente è infatti proprio quello del listino, che schierava il 50 per cento di donne: Enrica Baricco dal mondo dell'associazionismo, Carla Chiapello dei Moderati, l'ex-sindaco di Collegno Silvana Accossato, Valentina Caputo e la presidente della quinta circoscrizione Nadia Conticelli, che a Palazzo Lascaris torna dopo la sua esperienza come collaboratrice di Andrea Stara. Solo due le consigliere Pd: Angela Motta e Gianna Pentenero. Qualcosa di meglio ha fatto per le quote rosa il duo Forza Italia-Lega: le tre donne che in campagna elettorale si sono fatte immortalare in camentry pagna elettorale al fianco di Gilberto Pichetto ce l'hanno fatta: Gianna Gancia per il Carroccio, l'ex-sindaco di Giaveno Daniela Ruffino e Porchietto. Solo due le consigliere del Movimento 5 stelle, Francesca Frediani e Stefania Batzella, sugli otto capitanati da Bono.

L'età media è 47 anni. Il più anziano è il Democratico vercellese Giovanni Corgnati, 73 anni. Il più giovane all'anagrafe è la new leghista Alessandro Benvenuto, appena 27 anni, ma con un'esperienza di segretario di partito provinciale. Ha appena varcato la soglia dei trenta anche Daniele Valle, presidente della terza circoscrizione, classe 1983, ma la carica di trentenni in arrivo è ragguardevole. Nell'elenco ci sono Maurizio Marrone, classe 1982 e lo stesso Bono, classe

1980. L'età media dei consiglieri della decima legislatura è 47 anni. Nel gruppo dei 5 stelle una faccia storica sin dall'epoca dei meet-up è Giorgio Bertola, non certo un ragazzino e anche gli altri non sono fra i più giovani: Federico Valetti, Mauro Campo da Cuneo, Paolo Mighetti da Alessandria, Gianpaolo Andrissi da Novara.

Fra le sorprese dell'ultima ora è l'uscita dalla lista dei 17 del Pd di Luca Cassiani. Al suo posto entra Andrea Appiano, cuperliano, in una lotta fra compagni di corrente. Fra i più attesi come new entry incaricato della "missione Val di Susa" è Antonio Ferrentino, mentre per Scelta Civica Giovanni Monchiero è stato scavalcato da Alfredo Monaco.

Il primo giorno di scuola potrebbe essere fissato per il 30 maggio, al più tardi il 7 luglio. Devono infatti trascorrere due settimane dalla proclamazione degli eletti, che potrebbe arrivare fra quindici giorni.

LA SQUADRA

Per Chiamparino i nodi Sanità e Cultura

A sorpresa arrivano i complimenti di Napolitano: "Caro Sergio persone come lei aiutano a crescere il Paese" A occuparsi di salute potrebbe arrivare Dirindin. Per il dopo-Coppola in corsa Grimaldi (Sel) e Pentenero (Pd)

MAURIZIO TROPEANO

I tempi lunghi per l'insediamento del nuovo consiglio regionale - la prima seduta potrebbe essere convocata per il 30 giugno o il 7 luglio - permettono al presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, di prendersi qualche tempo in più per ragionare sulla composizione della giunta. Gli elettori hanno infatti bocciato due candidati della sua lista, Sergio Soave e Marco Calgaro che fonti accreditate indicavano come i più probabili assessori alla Cultura e alla Sanità. Ieri il dossier è stato aperto ma il lavoro è stato interrotto dalla telefonata di

SCHEMI DA RIFARE
La bocciatura di Calgaro e Soave costringe a rivedere le ipotesi

congratulations del presidente della repubblica, Giorgio Napolitano. Un colloquio cordiale accompagnato anche da un attestato di stima personale: persone come lei aiutano a crescere il paese.

Dopo la telefonata, però, restano le spine e Chiamparino si vede costretto a rivedere lo schema di lavoro iniziale per completare il puzzle della giunta. Per la Cultura, ad oggi, sembra prevalere una so-



REPORTERS

I tempi lunghi per l'insediamento del nuovo Consiglio regionale permetteranno a Sergio Chiamparino di valutare con maggiore calma la composizione del «team» di assessori che dovrà guidare la Regione Piemonte nei prossimi cinque anni

luzione interna ai 32 consiglieri di maggioranza mentre per la sanità la scelta potrebbe ricadere su una personalità esterna. Ieri i boatos davano in crescita Nirina Dirindin, senatrice del Pd e docente universitaria. Per altro già assessore alla Sanità in Sardegna con Renato

Soru. Per quell'assessorato che controlla l'80% delle spese della regione si fa anche il nome del presidente della provincia, Antonio Saitta, che nei primi anni del Duemila aveva guidato la commissione regionale d'inchiesta sulla sanità nata dopo lo scandalo delle tangenti alle

Molinette. Tra i papabili ci sono anche Oscar Bertetto, primario di Oncologia alle Molinette e di Giulio Fornero. Uno dei due, però, potrebbe diventare anche il nuovo direttore generale della sanità. Senza dimenticare che il consigliere regionale e medico Nino Boeti non ha mai

nascosto la disponibilità ad occuparsene.

E poi c'è il nodo Cultura. Difficile una scelta esterna (in corsa per ruoli economici ci sono anche il direttore di Unioncamere Bertolino e il senatore Ichino). E così si stanno valutando le competenze e anche i

desiderata dei consiglieri regionali. In corsa ci potrebbe essere Gianna Pentenero, ex assessore regionale all'Istruzione, che negli ultimi anni ha seguito da consigliera i problemi del settore. Si parla di lei anche come possibile presidente del Consiglio regionale. Anche Marco Grimaldi (Sel) da tempo impegnato sul fronte delle politiche culturali e giovanili in consiglio comunale a Torino, ha dato la sua disponibilità. Resta da capire se il Pd accetterà di assegnare un assessorato ritenuto strategico a Sel.

Praticamente sicuri di un posto in giunta sono Silvana Accossato, e Federica Baricco, fondatrice di Casa Oz. La casel-

LE AMBIZIONI

Laus punta al Turismo, Sicuri Accossato, Baricco, Fererro e Reschigna

la del Bilancio dovrebbe essere occupata da una tecnica come Carla Ferrari. Da Cuneo potrebbe arrivare Carla Chiappello in quota Moderati. Si occuperà di agricoltura l'ex Coldiretti Giorgio Ferrero mentre il capogruppo uscente, Aldo Reschigna, potrebbe finire ai Trasporti. Mauro Laus, terzo degli eletti democratici, ha fatto la campagna elettorale non nascondendo la sua ambizione di occuparsi di Turismo e Sport.

Lavori in corso

GLI ESCLUSI

Giochi di correnti dietro le bocciature nella maggioranza

Gli sconfitti penalizzati da alleanze e calcoli sbagliati

ANDREA ROSSI

L'ex sindaco di Savigliano Sergio Soave, che Chiamparino avrebbe tanto voluto nominare assessore alla Cultura, sostiene che l'aver lasciato il Pd gli sia costato mille voti. Chiamparino l'ha candidato nella sua lista del Monviso, come l'ex sindaco di Cuneo Valmaggia. Il quale, però, è finito in Consiglio regionale sull'onda di oltre 7 mila preferenze, mentre Soave resta a casa complicando non poco i piani di Chiamparino. «Potrei aver perso almeno mille voti a causa di un fraintendimento», lamentava ieri: molti elettori avrebbero scritto il suo nome accanto al

simbolo del Pd (cui è iscritto) anziché del Monviso.

Errori e tradimenti

Anche Luca Cassiani, del Pd, s'è lamentato: «In tanti hanno scritto il mio nome sulla scheda per le europee anziché le regionali». È il primo degli esclusi a Torino: una beffa, con il mazzo che s'è fatto. Colpa delle schede confuse? Mica tanto. Cassiani - e non solo lui - paga quella che un sempre acuto osservatore come Giusti La Ganga definisce «mutazione» dei partiti, anzi del suo, il Pd. Contava su due pilastri: il sostegno di Roberto Placido, big delle tessere non più candidato, cui è stato legatissimo fino a poco tempo fa; e l'appoggio della sinistra del partito. Gli sono mancati entrambi. Placido non ha gradito il «parricidio» e ha dirottato altrove i suoi voti: un po' ad Andrea Appiano e un po' a Monica Cerutti di Sel, aiutandola nella corsa (vinta)

contro Michele Curto. Almeno, questa è la versione dei supporter delusi di Cassiani e Curto, che, ovviamente, Placido contesta. Quanto alla sinistra, diciamo che alcuni ras, un tempo potenti, non si sono dati un granché da fare (vedi il sindaco uscente di Settimo Aldo Corgiat) e altri pure troppo, vedi Gianna Pentenero. La quale, nella smania di fare il botto, ha raccolto 10 mila voti, ovunque, compresi 3 mila a Torino di cui avrebbe potuto fare tranquillamente a meno - essendo fortissima in cintura e nel Canavese - dirottandoli sul compagno di corrente e rafforzando così il peso della sinistra.

RIVINCITA DELLE VALLI
I territori coalizzati scavalcano big e correnti

Il peso dei territori

Per dirla con La Ganga, «la politica ha ceduto il passo ad altri fattori: cordate, corporazioni, assemblamenti territoriali. Senza una dirigenza forte a guidare questi processi». Il territorio, ecco: chi l'avrebbe mai detto che al-



la fine in mezzo a un esercito di pretendenti corazzati l'avrebbero spuntata due sindaci (o ex) come Andrea Appiano da Bruino ed Elvio Rostagno da Usseau? Senza troppo clamore, invece, sono riusciti a coalizzare i loro territori d'appartenenza, la seconda cintura e il pinerolese, facendo convergere sul loro nome

una valanga di voti. E superando vecchie ruggini, come nel Pinerolese, dove lo spauracchio di vedere eletto Giorgio Merlo (ex deputato, migrato in un amen dal Pd, che non voleva candidarlo, ai Moderati, che l'hanno accolto a braccia aperte) ha convinto il Pd locale a individuare un candidato e fare blocco. E che dire di Da-

Meno preferenze

Rispetto al 2010 alle regionali di domenica sono state assegnati molti meno voti di preferenza

niela Ruffino? Alle dieci di lunedì sera era quarta, o quinta, nella lista di Forza Italia; alla fine dello spoglio prima. Nel mentre il ministero dell'Interno aveva caricato tutti i risultati della Val Sangone, feudo del mitico Osvaldo Napoli; e lei, Ruffino, era balzata in testa. Sempre sul territorio, la canavesana Celestina Olivetti - certamente non un personaggio molto noto - s'è fermata a un passo dal traguardo.

I gruppi organizzati

Traguardo varcato invece alla grande - e un po' a sorpresa - da Mario Giaccone, ex presidente dell'Ordine dei farmacisti. La cui rete - le migliaia di farmacie sparse in provincia - s'è rivelata così robusta da travolgere il ben più accreditato Marco Calgaro, vice sindaco di Chiamparino nel primo mandato a Torino, e già in predicato di diventare assessore alla Sanità. Si è rivelata fragile invece la rete di Bartolomeo Giachino, ex sottosegretario alle Infrastrutture dei governi Berlusconi, che - dopo aver fallito lo scorso anno il ritorno alla Camera - proprio sul mondo del trasporto puntava per riuscire almeno a farsi eleggere con Forza Italia. Niente da fare: ha preso 703 voti; gliene sarebbero serviti 3.461.